

## Il Senato Accademico della Università Federico II di Napoli

Napoli 22/7/2010

### Mozione

Il Senato Accademico dell'Università di Napoli Federico II ribadisce il ruolo fondamentale dell'Università pubblica come sede principale della ricerca scientifica, dell'elaborazione e della trasmissione dei saperi per la crescita culturale, civile ed economica del Paese e condivide le forti preoccupazioni espresse da tutto il mondo accademico per i provvedimenti contenuti nella manovra finanziaria (DL n. 78/2010), fortemente penalizzanti il pubblico impiego e, in particolare, il comparto universitario. Agli indiscriminati ed iniqui sacrifici richiesti si aggiunge l'assenza di ogni previsione di recupero dei tagli decisi per gli anni 2011-2013, che come è stato unanimemente denunciato rischiano di compromettere in modo irrimediabile il sistema universitario nel suo complesso.

Le forti tensioni generate da questa situazione sono aggravate dalle forme di protesta messe in atto in tutta Italia da coloro che nell'Università operano e ne hanno a cuore le sorti. I Docenti e i Ricercatori vedono mortificate le legittime aspettative di valutazione rigorosa dell'operato svolto e di progressione di carriera. Tra l'altro, il progetto di riforma universitaria contenuto nel DDL 1905 non affronta ancora una volta il problema dello stato giuridico degli attuali ricercatori.

Il Senato Accademico dell'Università di Napoli Federico II pur consapevole della necessità di una seria e rigorosa riforma del sistema universitario nazionale, in grado di eliminare le sacche di inefficienza in esso presenti ed adeguarne l'operato alle rinnovate esigenze di rilancio e crescita culturale del paese, ritiene che nell'ambito dei provvedimenti del Governo in discussione alle Camere:

- a) siano previsti adeguati fondi di finanziamento ordinario, in misura pari a quelli stanziati dai paesi dell'Unione Europea, per tutelare e valorizzare l'Università pubblica;
- b) sia assolutamente indispensabile, al fine di assicurare il necessario ricambio generazionale e le aspirazioni di riconoscimento del merito, garantire un congruo numero di concorsi per tutti i livelli;
- c) il criterio fondamentale di valutazione nei concorsi relativi a tutte le fasce in cui è strutturato il personale dell'Università debba essere il merito scientifico;
- d) debbano essere garantiti 2000-2500 concorsi effettivi all'anno con un meccanismo sostenibile in tempi certi, per consentire l'accesso alla fascia di professore associato;
- e) debba essere finalmente definito, a 30 anni dalla L.382 del 1980, lo stato giuridico degli attuali ricercatori a tempo indeterminato e venga per essi riconosciuto il ruolo docente effettivamente svolto in questi anni.

Il Senato Accademico, nell'assicurare il sostegno pieno alle rivendicazioni dei docenti e dei ricercatori, è consapevole che nell'attuale situazione è a rischio il regolare svolgimento delle attività didattiche del prossimo anno accademico; manifesta, d'altra parte, la propria convinzione che occorra tutelare al meglio i diritti degli studenti e adempiere agli obblighi di programmazione delle attività didattiche, nel rispetto delle legittime scelte dei Ricercatori stessi. Auspica pertanto che il Governo e il Parlamento, sui cui ricade la responsabilità di fornire al Paese una Università, recepiscano la condizione di insostenibilità in cui versano gli Atenei a seguito delle recenti misure governative, e si adoperino affinché siano tutelati i diritti di quanti promuovono la formazione e la ricerca, nell'interesse del paese intero e innanzitutto degli studenti, che sono la ragione stessa dell'Università.

Ravvisa, infine, la necessità di dare un forte segnale all'opinione pubblica e invita il Rettore a valutare l'opportunità di rinviare i termini di inizio delle lezioni del prossimo anno accademico.